

IL LIBRO. Domani l'autore in città da Libraccio+Galla alle 18 e al Festari di Valdarno alle 20.30

TECNOLOGIA IDILLIO FINITO

Gaggi su vantaggi e molti rischi dell'inarrestabile mondo digitale

Marino Smiderle

In principio sembrava una rivoluzione. Dal basso. Per tutti. Affascinante. Luccicante come tutte le avanguardie tecnologiche che arrivano dalla California, versante Silicon Valley. La vita a colori, declinata sugli schermi avveniristici inventati a colpi di clic da Steve Jobs o perustrata nelle ricerche onniscienti dei profeti di Google, Sergey Brin e Larry Page, o comprata dall'altra parte dell'Oceano con la stessa facilità e rapidità con cui si comprano le mele dal fruttivendolo sotto casa grazie ad Amazon Prime di Jeff Bezos. Ma dopo la sbornia di entusiasmo e di adesione fideistica dei navigatori di mezzo mondo, Massimo Gaggi spazza via i lustrini e sbatte sotto il nostro naso

di drogati di smartphone il fatto incontrovertibile che i geni della internet economy stanno diventando, o sono già diventati, come i "robber barons", i padroni del vapore di un secolo fa, gli alfieri del capitalismo che oggi chiameremmo selvaggio, i Rockefeller, i Carnegie, i Vanderbilt. In "Homo Premium, come la tecnologia ci divide" (Editori Laterza, pagg. 159), Gaggi, corrispondente dagli Stati Uniti del Corriere della sera, ci mette in guardia: stiamo sottovalutando "l'impatto che la rivoluzione digitale sta avendo non solo sul lavoro, ma anche sui rapporti sociali, sulla politica e, addirittura, sulla salute dell'uomo".

L'innocenza, e aggiungerei il fascino, della Silicon Valley, finiscono qua. D'ora in avanti dovremo fare i conti con l'avanzata inarrestabile

della quarta rivoluzione industriale, stavolta basata sull'intelligenza artificiale che pensavamo dovesse rimanere confinata nei film di fantascienza del secolo scorso. Il libro di Gaggi non è certo un trattato luddista che auspica la resistenza alla tecnologia. Tutt'altro: opporsi al nuovo che avanza e che potrà migliorare, e in parte lo ha già fatto, l'esistenza di tutti noi, tra l'altro allungandola, sarebbe stupido. Ma sarebbe stupido anche negare che questa rivoluzione stile vecchio capitalismo, ma contrabbandata all'inizio come libertaria e inclusiva, sta facendo più vittime del previsto. E sta dividendo l'umanità in due: da una parte chi ha la preparazione, di solito ingegneristica, per saltare in groppa al cavallo del cambiamento radicale; dall'altra, ed è purtroppo la maggioranza, chi è costretto a scendere dallo scompartimento del ceto medio per retrocedere a eseguire umili lavori di complemento rispetto



Massimo Gaggi

ai detentori del verbo. Gli esempi di questa avanzata dei robot che prendono il posto dei lavoratori sono moltissimi. I camionisti rischiano il posto perché Uber e Google sono già avanti negli studi dei veicoli senza conducente; gli albergatori sono già stati colpiti dalla disinvoltura di Airbnb che declina l'economia della condivisione in senso globale sfruttando i proprietari di abitazioni, così come Uber utilizza chi ha una macchina a disposizione. L'effetto paradossale, considerati i proclami degli albori,



La copertina del saggio edito da Laterza

è che nella Silicon Valley adesso sono spuntati i sindacati. Nella terra in cui "il lavoratore indipendente non ha diritti ma viene esaltato come un vero imprenditore, il cuore pulsante del capitalismo". Chi è fuori è fuori e chi è dentro è dentro. La frattura sociale si sta allargando. E l'intelligenza artificiale non pare intenzionata a fare prigionieri. Certo, questo discorso è già stato fatto in occasione di altre rivoluzioni industriali.

Ma adesso, sostiene Gaggi, la questione è diversa e più

preoccupante. Perché i robot si prendono anche posti di lavoro che sembravano patrimonio esclusivo degli umani: è l'intelligenza artificiale, bellezza. Che ruba il posto ai medici grazie a diagnosi costruite elaborando un numero mostruoso di dati, ai giudici che possono essere sostituiti da una macchina che calcola gli anni di condanna da affibbiare all'imputato elaborando in modo preciso la giurisprudenza, ai giornalisti, ai sarti della moda, la branca creativa per eccellenza. E perfino ai preti, visto che "esisto-

no app Confession che consentono di fare da soli un esame di coscienza personalizzato e di riconoscere i propri peccati alla luce della violazione dei Dieci Comandamenti". Per non parlare dell'influenza sulla politica, in un duplice modo: da un lato usando le blockchain come lasciapassare di democrazia, dall'altro scatenando la rabbia dei tanti, troppi esclusi dall'olimpico dell'Homo premium, quello che "trovandosi sulla sponda migliore del fiume in un mondo di enormi e crescenti disuguaglianze di reddito e di conoscenza, non solo è più ricco e istruito, ma gode di salute migliore, vive più a lungo e, magari, riesce anche a ottenere capacità intellettive e fisiche aumentate grazie alle manipolazioni genetiche o alle protesi messe a disposizione dalle tecnologie informatiche più avanzate".

Come salvarsi da questo stravolgimento di valori? Su cosa puntare per non lasciarsi battere dai robot? C'è un fattore umano, ricorda Gaggi, che al momento non ha ancora trovato un succedaneo efficace: l'empatia, che per Geoff Colvin, editorialista di Fortune, è lo skill critico del ventunesimo secolo. Auguri a tutti noi.

L'autore presenta il saggio domani alle 18 nella piazzetta di Libraccio+Galla a Porta Castello a Vicenza; e alle 20.30 a Palazzo Festari, con Guanxinet, corso Italia a Valdarno. •

ARCHEOLOGIA. Eccezionale scoperta: lo scheletro di un uomo morto nell'eruzione del 79. d.C.

Pompei, rivive il dramma dell'ultimo fuggiasco

Dai nuovi scavi emerge un adulto: era claudicante, sepolto da un crollo

Silvia Lambertucci
POMPEI (NAPOLI)

Ha avuto in sorte una fine orribile e l'ha guardata in faccia, investito dalla furia bollente del Vesuvio che gli ha scagliato addosso, decapitandolo, un masso di 300 chili. A Pompei gli scavi hanno restituito anche una nuova vittima, un uomo adulto di trenta, forse trentacinque anni, che però aveva una gamba malata, zoppicava, e forse per questo ha tentato troppo tardi la fuga. Una scoperta "drammatica ed eccezionale" commenta Massimo Osanna, l'archeologo direttore del parco archeologico, perché in quel punto si era scavato già due volte. Il ritrovamento è avvenuta nella zona dei nuovi scavi, la Regio V, proprio all'angolo tra il Vicolo dei Balconi e il vicolo delle Nozze d'Argento. «Lo abbiamo ritrovato in uno slargo dove forse c'era una fontana» racconta il direttore - un angolo della strada che era ancora ricoperto da un buon livello di strato piroplastico». Nei secoli e forse anche per gli scavi ottocenteschi la terra gli era collassata addosso, per cui non è possibile ricostruirne



Lo scheletro dell'uomo sepolto da duemila anni. FOTO ANSA

le sembianze usando la tecnica del calco di gesso. Qualche calco è stato possibile farlo tutto intorno allo scheletro. Ed è servito per capire quanto drammatici devono essere stati gli ultimi istanti di

quest'uomo, che si è visto arrivare addosso una valanga di fuoco «che trascinava con sé detriti, pezzi di ferro, rami, pezzi di selciato». Di sicuro, ricostruiscono gli esperti, il poveretto deve essersi attar-

dato. La sua tibia - fa notare l'antropologa del team Valeria Amoretti, presenta le tracce di una brutta infezione ossea («forse una periostite, forse una ostiomielite») che di certo doveva procurargli un gran dolore e rendergli difficile la fuga. Quando finalmente deve essersi convinto a scappare, la situazione era precipitata. Le case erano in parte crollate, nel vicolo si erano depositati già due metri di lapillo. Il fuggiasco claudicante deve essere uscito in strada da una finestra del primo piano. Pochi passi, un rumore sordo e tremendo. Un masso enorme, divelto forse dal secondo piano di una delle case del vicolo, lo ha investito colpendolo al busto, con tutta probabilità staccandogli di netto la testa. Gli archeologi lo hanno trovato schiantato a terra di schiena, il masso gli copre le spalle, le braccia, la parte alta del torace. Ora saranno le analisi di laboratorio e del dna a ricostruirne con più certezza questa vicenda. È la prima volta, dopo 40 anni che si ritrova uno scheletro. L'ormai ex ministro della cultura Dario Franceschini: «Una scoperta che farà il giro del mondo». •

Città di Bassano del Grappa | media partner | powered by DIESEL FOR SUCCESSFUL LIVING

AMA

LOUDER THAN LOVE

7/10 Giugno 2018
Parco Ragazzi del '99
Bassano del Grappa (VI)

#amamusicfestival2018
#louderthanlove

<p>Giovedì 7 Giugno</p> <p>The Vaccines Bud Spencer Blues Explosion</p> <p>Mèsa • Ropsten</p> <p>Aftershow: Seattle Grunge</p> <p>dalle ore 18:00 alle 23:30: Ingresso €20 dalle ore 23:30 alle 01:00: Ingresso Gratuito</p>	<p>Venerdì 8 Giugno</p> <p>Cosmo</p> <p>The Notwist</p> <p>Go Dugong DJ Set • Malus Antler</p> <p>Aftershow: Best of 1990 - 2000</p> <p>dalle ore 18:00 alle 23:30: Ingresso €20 dalle ore 23:30 alle 01:00: Ingresso Gratuito</p>
<p>Sabato 9 Giugno</p> <p>Digitalism DJ Set Leeroy Thornhill x Prodigy DJ Set</p> <p>POP X live Holi, il festival dei colori</p> <p>dalle ore 15:00 alle ore 18:00: Ingresso 1€ dalle ore 18:00 in poi: Ingresso 5€</p> <p>Aftershow dalle ore 2 @ Terzo Ponte a cura di TRASH DANCE</p>	<p>Domenica 10 Giugno</p> <p>Daddy G x Massive Attack DJ Set Marky Ramone</p> <p>Isonouncane • Paolo Angeli</p> <p>Selton • Eugenio in Via Di Gioia Francesco De Leo & more</p> <p>Conduce DJ RINGO from VIRGIN RADIO</p> <p>dalle ore 15:00 alle ore 18:00: Ingresso 1€ dalle ore 18:00 in poi: Ingresso 5€</p>

prevendite su Malticket Italia | IL GIORNALE DI VICENZA | OCCHI magazine | afterwards by TRASH DANCE | VIBILE

www.amamusicfestival.com